

BIBLIOTECA ADELPHI

726

John Keats

LA VALLE
DELL'ANIMA

LETTERE SCELTE 1815-1820

A cura di Alessandro Gallenzi



ADELPHI EDIZIONI

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3637-1

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

LA VALLE DELL'ANIMA	9
<i>Note</i>	461
<i>Un'autobiografia spirituale</i> di Alessandro Gallenzi	521
<i>Indice dei destinatari</i>	531

LA VALLE DELL'ANIMA

LETTERE SCELTE 1815-1820

1

A GEORGE FELTON MATHEW¹

Novembre 1815

L'armonia di un bel verso ci fa lieti,
e ancor più un sodalizio tra poeti;
né ci fu mai destino così bello
o un piacere più autentico di quello
che i due fratelli di poesia² provarono
quando unendo gli ingegni edificarono
un trofeo per le tre Muse del dramma.
Il pensiero di questa unione infiamma
chi ama il genio, e lo riempie di un ardore
per ciò che è grande, eccelso, superiore.
Mio caro amico, mostrami la via
verso gli alti orizzonti di poesia,
tanto che io possa farne risuonare
ogni nota, così come nel mare
della Sicilia, mentre il sole scende,
tra le gondole chiaro il canto ascende.
Ma è impossibile: altre cure e insidie
mi distolgono dalle « brezze lidie »,³
e mi tengono in tale schiavitù
che ormai non spero di mirare più
Febo al mattino in tutto il suo splendore,

il rossore di Aurora al primo albore,
bianche naiadi in mezzo all'onda bruna
o un angelo al chiarore della luna,
o come un tempo insieme a te vedere
sul verde irrugiadato orme leggere
lasciate da un folletto o da una fata,
venuti a una leggiadra radunata,
in cui schiere lucenti, a una a una,
sfilano sotto l'arco della luna.

Potessi dedicare ogni mio istante
alla musa restia, vivrei distante
da questa città buia e insieme a lei
senza riserve mi diletterei.

Se mai la bella mi vorrà ascoltare,
lo farà solo se potrò trovare
un angolo romantico e appartato,
la meta di un poeta sconcolato,
dove tra querce antiche tutt'intorno
sbocciano fiori, belli solo un giorno,
dove il laburno in grappoli dorati
si riflette sulle acque e, aggrovigliati,
i rami della cassia si distendono,
mentre in basso germogli bianchi pendono,
dove tra fronde riparate, solo,
nella quiete cinguetta l'usignolo,
dove se ci si spinge più lontano
tra i fusti di quel portico silvano
si scopriranno aiuole di violette
e, tra bocci di primule, le apette,
e una cupa rovina che ammonisce:
« Non gioire per ciò che ora fiorisce ».

Oh, caro Mathew, aiutami a trovare
un luogo in cui possiamo dimorare,
dove in serenità poter sedersi
conversando di Chatterton,⁴ di versi
e di come fu accolto tra coloro

che con Shakespeare si cingono d'alloro.
Parleremo ammirati dei sapienti
che hanno lasciato lunghe scie lucenti:
dell'esempio che ha dato il cieco bardo,⁵
dell'orrenda mancanza di riguardo
per chi con l'ala d'oro del suo ingegno
si sforzò di parare il colpo indegno
dell'aspro mondo. Andremo col pensiero
a chi morì per dare al prigioniero
la libertà – Tell, Alfred o il guerriero
William Wallace,⁶ modello di valore,
il cui nome conforta il nostro cuore –
e ripensando al brullo settentrione
per lui e Burns⁷ proveremo commozione.
Oh, Felton, senza tali allettamenti
la musa avara è sorda ai miei lamenti:
tu invece, ovunque vai, ti è sempre intorno
e trasforma per te « la notte in giorno ».⁸
Eri un fiore selvatico sbocciato
presso la fonte da cui immacolato
sgorga il rivo del canto; un giorno, quando
il sole a est si stava sollevando,
ecco che dalla sua pergola ombrosa
uscì Diana, in cerca di qualcosa
da donargli: ti vide e nel ruscello
ti gettò incontro ai raggi del fratello.
Strano che tu non abbia raccontato
come Apollo ti abbia trasformato
da fiore in pesce rosso e la seguente
vita da cigno lungo la corrente,
fino a che nello specchio non hai còlto
i calmi lineamenti del tuo volto,
e di tutte le tue peripezie,
delle mirabolanti scorrerie
tra sabbie d'oro e il fondo acciottolato,
del cibo che la mano di una naiade ti ha dato.⁹